



**DAGLI
USA**
Dario Zonta

Capodanno a NY

La bufala All Star

Capodanno a New York

Regia di Garry Marshall

Con Robert De Niro, Zac Efron, Lea Michele, Jessica Biel

Usa 2011

Warner Bros

*

Nel periodo natalizio, come è noto, girano nelle sale alcune diverse fregature cinematografiche. Con la scusa del Natale del «vogliamo bene», del «siamo tutti buoni», vengono realizzati e distribuiti dei film mediocri se non offensivi che si crede possano passare con la premessa di una maggiore nostra arrendevolezza.



Il paradosso è che proprio a Natale, che si ha più voglia e tempo per andare al cinema, i film sono scadenti. Tra le fregature in circolazione c'è questo *Capodanno a New York*, un film all star che non ha un'idea neanche a pagarla oro. L'ultimo dell'anno varie storie si intrecciano intorno alla palla che a mezzanotte scenderà

nella più famosa piazza di Manhattan. Tutto è finto e smielato in questa orgia di vezzi americani commercializzati resi vani da attori altrove più bravi, qui solo molto ben pagati, evidentemente. Il titolo che allude ai nostri cinepanettoni è una trovata locale, ma senza molto entusiasmo. ●

Emotivi anonimi

Regia di Jean-Pierre Améris

Con Isabelle Carré, Benoit Poelvoorde, Céline Duhamel, Stephan Wojtowicz, Lise Lamettrie

Francia/Belgio, 2010

Distribuzione: Lucky Red

ALBERTO CRESPI

ROMA

Con gli attori italiani è normale (quando sono bravi). Con quelli belgi è meno consueto. Uno vede Benoit Poelvoorde in *Niente da dichiarare*, di Dany Boon: fa il doganiere belga leghista/fascista/razzista, e vira il personaggio tutto sul versante grottesco, urlato, estroverso. Ok. Bella prova, ma sapendo pochissimo di lui e degli attori belgi in genere uno può anche pensare che Benoit sappia fare solo quella «cosa» lì. Poi lo rivede in *Emotivi anonimi*: fa il proprietario di una fabbrica di cioccolato molto diverso dal famoso Willy Wonka di Johnny Depp, bloccato con le donne, afasico, incapace di avere un rapporto normale con il prossimo. Tutto sotto le righe, una recitazione sommessata, interiorizzata. Ed è lo stesso attore. L'unica conclusione possibile è che si tratta di un grande, ma davvero grande attore. Che però non è l'unica cosa grande di *Emotivi anonimi*, davvero un piccolo grande film. È a malapena un lungometraggio, visto che è lungo solo 70 minuti o giù di lì, ma nel breve arco di tale aurea durata racconta cose tutt'altro che banali. Gli «emotivi anonimi» del titolo esistono davvero, e si battezzano alludendo ai più noti alcolisti: sono gruppi di autocoscienza e di terapia in cui persone altrimenti incapaci di comunicare sono costrette, per amore o per forza, a parlare di se medesime davanti ad



Dal Belgio I due protagonisti di «Emotivi anonimi»

altri esseri umani con i loro stessi problemi. I due protagonisti del film fanno parte di questa categoria. Angélique è una giovane donna terrorizzata dagli uomini, e con enormi difficoltà relazionali anche nel lavoro; trova impiego in una piccola cioccolateria diretta da Jean-René, che a sua volta rifugge i contatti umani e gestisce con molti problemi anche i propri lavoratori. È ovvio che i due si piacciono, altrettanto ovvio che nessuno farà mai il faticoso primo passo (una sera a cena, al ristorante, si trasforma in tragicomico disastro). Ma pronubo non sarà qualche chaperon umano, bensì il cioccolato, che in questioni di amore e – soprattutto – di sesso può molto, quasi tutto.

BON-BON DA BRIVIDO

Angélique è probabilmente la più grande cioccolataia del mondo, i suoi bon-bon farebbero resuscitare i morti, ma è talmente timida e complessata da dover fingere davanti ai colleghi di eseguire soltanto le indicazioni di un misterioso «maestro» che vorrebbe, a sentir lei, mantenere l'anonimato. La maschera, prima o poi, cadrà. E dovrà cadere anche la barriera emotiva che separa Angélique e Jean-René, le mura di Gerico – tanto per citare un'antica commedia, *Accadde una notte*, che parlava di gente magari più estroversa, ma comunque incapace di amare – che stavolta cadranno non al suono di una tromba, ma grazie ai poteri del cacao. Jean-Pierre Améris, regista da tener d'occhio, ha realizzato un film che è un piccolo miracolo di dolcezza e ironia. Farlo uscire a Natale è, da parte della Lucky Red, un gesto coraggioso, ma con un suo perché. Tutto sommato in questi giorni si consuma molto cioccolato e si desidera molto amore. E chissà che il cinecioccolatino non faccia le scarpe al cinepanettone. ●

LA
CIOCCOLATA
FA
MIRACOLI

«Emotivi anonimi», un dolce gioiello per il Natale «contro» i cinepanettoni